

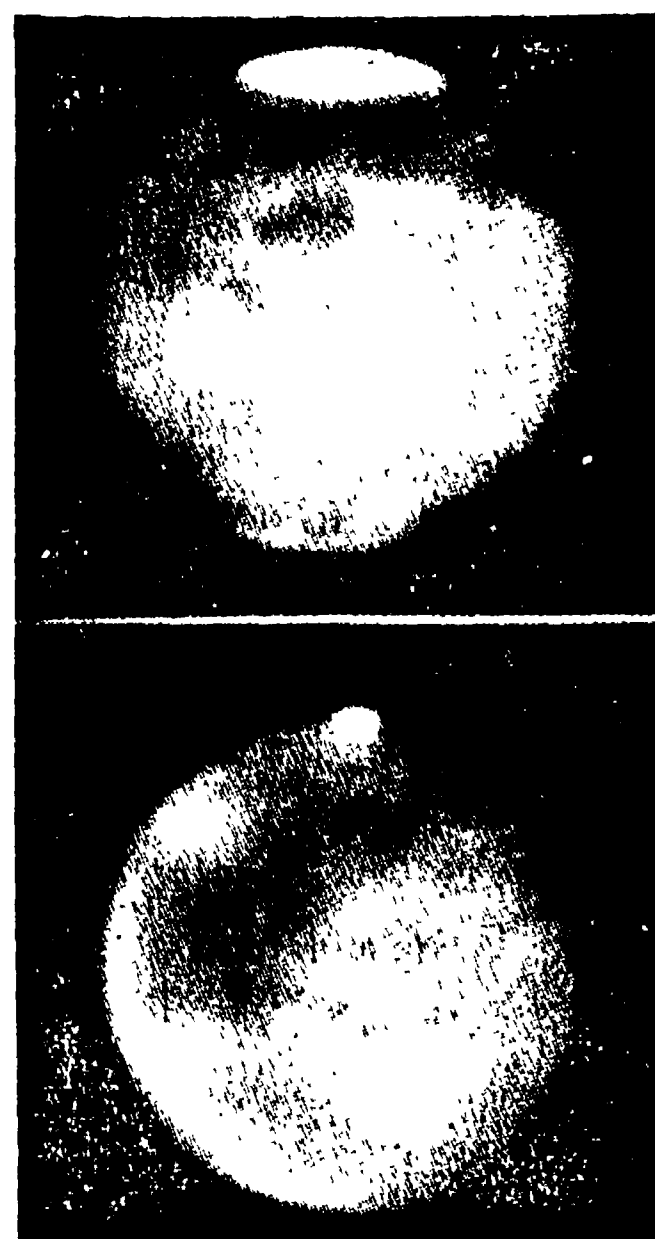
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' partito da un satellite

Verso Marte

un razzo gigante sovietico



MOSCA. 1. Radio Mosca ha annunciato a tarda notte che un razzo cosmico sovietico è stato lanciato in direzione di Marte. L'emittente ha precisato che l'ordigno spaziale è stato lanciato da un satellite artificiale della Terra.

A bordo del razzo si trova una stazione automatica, chiamata «Mars 1», del peso di 835,5 kg. Il volo della stazione automatica verso il pianeta, ha annunciato Radio Mosca, durerà oltre sette mesi.

I compiti affidati al razzo sono: 1) Prolungata esplorazione dello spazio esterno; 2) stabilimento di comunicazioni radio spaziali interplanetarie; 3) riprese fotografiche del pianeta Marte e ritrasmissione di esse alla Terra via radio.

Gli strumenti telemetrici e scientifici di bordo entreranno in funzione su comando da Terra. In alto: due immagini del «pianeta rosso». La prima fu ripresa nel 1939, durante la primavera marziana e mostra quindi la calotta polare ben visibile. Nella seconda (1941) — estate marziana — la stessa calotta risulta sensibilmente ridotta dal disgelo.

(L'intera terza pagina è dedicata alla grande impresa scientifica)

I missili vengono smontati ma gli USA mantengono il blocco e i voli spia

Sabotaggio degli U.S.A.

La DC e Cuba

I PROBLEMI sollevati dalla crisi internazionale in corso stringono la Democrazia cristiana, e il governo di centro-sinistra, in una morsa. Da un lato, la plurennale tradizione d'una politica estera assertiva, per puro strumentalismo anticomunista, allo atlantismo più conformista, che ha ristretto in limiti quasi inesistenti la possibilità d'una nostra iniziativa autonoma, anche per le posizioni di forza che, dopo l'accettazione dei missili, gli USA occupano nel nostro paese. Le conseguenze dell'accordo strettissimo che, sempre per puro strumentalismo, s'è voluto mantenere nel corso degli anni con la Germania di Bonn, e che oggi fa dell'Italia l'unica potenza europea che non ha avuto — pubblicamente — il coraggio di contrastare il rafforzamento dell'Asse Parigi-Bonn e la sua trasformazione in punta avanzata del revanscismo bellicista in Europa. Il ricatto che le forze oltranziste, amorosamente lasciate prosperare, sempre per puro strumentalismo, nel suo seno e al suo fianco, continuano ad esercitare su ogni pur minimo e velleitario segno di distacco dalla linea tradizionale di politica estera.

Dall'altro lato, la coscienza che l'era delle «crociate» è finita per sempre nella coscienza della maggioranza degli italiani. L'ammonimento di Giovanni XXIII, rivolto in primo luogo ai partiti cattolici, sulla necessità e opportunità, per la Chiesa, di ammainare lo stendardo di Costantino. Il deciso schierarsi, nei giorni della settimana scorsa, ed oggi, di masse imponenti d'uomini e di donne d'ogni fede e d'ogni orientamento politico contro l'iniziativa americana, a favore dell'indipendenza di Cuba, per il disimpegno militare dell'Italia, per l'accettazione della possibilità, offerta dall'Unione Sovietica, d'una trattativa «globale» sulle questioni della sicurezza e della pace.

E' in questa morsa che la Democrazia cristiana si trova stretta, e in essa ha già lasciato molte penne. Quando non ha avuto il coraggio morale di prendere subito e pubblicamente posizione a favore del popolo cubano. Quando non ha avuto il coraggio politico di prendere subito e pubblicamente posizione a favore delle proposte sovietiche, miranti a risolvere pacificamente il problema della salvezza dell'indipendenza di Cuba, e — per strumentalismo anticomunista — ha confuso le sue posizioni con quelle degli oltranzisti, avallando la tesi — pericolosissima oltretutto — che si fosse di fronte ad un successo della politica (americana) di forza. Su questa base, alla Camera, l'on. Zaccagnini (non a caso elogiato dai giornali della destra e perfino contrapposto all'on. Piccioni!) ha finito anche lui con lo spiegare ai cattolici italiani che l'unica linea di politica estera che il partito cattolico italiano ritiene possibile è quella basata su «l'equilibrio del terrore». Il Popolo di ieri, in un articolo zeppo di mezze ammissioni, di mezzi dinieghi, di contraddizioni palesi e di palesi bugie, ha cercato di attenuare l'impressione penosa suscitata da quella presa di posizione. Ma i suoi argomenti sono inconsistenti, anche alla luce dei più recenti, e preoccupanti, sviluppi degli avvenimenti i quali confermano ancora una volta da che parte sta lo spirito di aggressione.

IN VERITA', mentre l'Unione Sovietica sta mantenendo i suoi impegni, e U Thant ha potuto annunciare, rientrando a New York, che la rimozione delle basi missilistiche sarà compiuta entro la giornata di oggi, egli non ha potuto fino a questo momento fornire al popolo e al governo cubano alcuna seria e concreta garanzia che, allo stesso modo, gli Stati Uniti intendono mantenere i loro impegni relativamente alle garanzie non solo di non invasione, oggi, dell'isola, ma di rispetto, domani, della sovranità e dell'indipendenza di Cuba. Al contrario, continua negli Stati Uniti la campagna oltranzista per affermare che avversa alla dottrina di Monroe (elaborata nel 1823 contro il colonialismo europeo!) è l'esistenza di uno Stato d'orientamento

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Celebrerà domenica il 45° della Rivoluzione d'Ottobre

Togliatti a Torino

Viva è l'attesa per il discorso che il compagno Palmiro Togliatti rivolgerà ai torinesi domenica prossima, al Teatro Alfieri, per celebrare il 45° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Nel corso della manifestazione verranno comunicati i risultati delle prime tre giornate di tessamento nelle sezioni. La federazione torinese del PCI ha infatti organizzato il tessamento durante le quattro giornate, durante le quali gli iscritti si recano nelle loro sezioni, per ritirare la tessera per il 1963.

I seguenti congressi di Federazione, con la partecipazione dei compagni a fianco segnati in rappresentanza della Direzione del PCI: CATANZARO: Enrico Berlinguer (3-4); CASERTA: Abdou Al-novi (3-4); SIRACUSA: Emanuele Macaluso (3-4); GORIZIA: Antonio Roasio (2-3-4); TEMPIO: Umberto Cardia (3-4); MELFI: Luigi Conte (3-4); MACERATA: Edoardo D'Onofrio (3-4); CAMPOBASSO: Celso Ghini (3-4); CARBONIA: Renzo Lacomini (3-4); ENNA: Giuseppe La Micela (3-4); CREMA: Giorgio Milani (3-4); LATINA: Edoardo Perma (3-4); CASSINO: Giuglia Tedesco (3-4).

Cuba: trattare per le garanzie

Mikoian atteso oggi all'Avana

Rapporto di Fidel Castro alla radiotelevisione Animato dibattito nel paese

Dal nostro inviato

L'AVANA, 1. Nei colloqui con U Thant, ha dichiarato oggi Fidel Castro prendendo la parola in una manifestazione di studenti universitari inquadrati nella milizia popolare, i dirigenti cubani «hanno riaffermato ancora una volta la loro ferma decisione di attenersi alle cinque condizioni già enunciate per una soluzione della crisi». Il primo ministro cubano ha preannunciato un ampio rapporto alla nazione sui risultati delle conversazioni conclusesi ieri, attraverso un discorso radiotelevisivo che egli terrà nelle prossime ore. A loro volta, i giornali dell'Avana danno ampio rilievo all'articolo della Pravda che esprime il pieno appoggio dell'URSS ai cinque punti di Castro e ad una nota che il ministro degli esteri cinese, Cen Yi, ha inviato al governo dell'Avana, per testimoniare «a quest'ultima la sua solidarietà. La Cina popolare», dice la nota, «chiede con Cuba che, oltre a revocare il blocco navale, gli Stati Uniti mettano fine anche a quello economico, liquidino la politica di sovversione e di pirateria, si astengano dal violare la sovranità aerea e marittima e rassicurino la base di Guantanamo. Sono queste, come è noto, le rivendicazioni fondamentali del governo dell'Avana.

I risultati della visita di U Thant possono dunque riassumersi nella constatazione che i dirigenti cubani sono decisi a difendere i diritti sovrani del loro paese. Mentre, come U Thant ha indicato nelle sue dichiarazioni, i sovietici terranno fede entro venerdì al loro impegno di smantellare le basi missilistiche, il governo dell'Avana chiede che il problema più importante — quello delle garanzie atte ad impedire il rinnovarsi delle minacce contro Cuba — sia al centro della seconda fase di negoziati, in sede di Nazioni Unite.

Finita la missione di U Thant, comincerà domani quella di Mikoian, che avrà per oggetto, si sottolinea qui, tanto i problemi economici quanto la situazione generale creata nei Caraibi dopo le giornate cruciali della crisi. Su quest'ultimo tema, discussioni appassionante sono in corso da tre giorni in seno al movimento rivoluzionario cubano, che ha appreso nel fuoco della lotta a dibattere apertamente e con franchezza tutti i problemi della politica nazionale, sul piano interno e su quello delle relazioni con l'estero.

Aspetti di questo dibattito sono, da una parte, il modo come dovranno essere imposte, nel futuro, le relazioni di amicizia con l'URSS e con il mondo socialista, dall'altra l'iniziativa dei paesi non allineati per una garanzia internazionale dell'indipendenza della giovane Repubblica. Il discorso di Fidel Castro, che precederà di poche ore l'arrivo di Mikoian, è pertanto vivamente atteso.

Dinnanzi alle voci minacciose che giungono dagli Stati Uniti, dove la stampa prende aspramente posizione contro i cinque punti di Fidel Castro, alla ripresa del blocco aeronavale e delle operazioni di «sorveglianza aerea», il clima di Cuba continua ad essere quello della vigilanza e della preparazione rivoluzionaria. La milizia e le organizzazioni popolari restano pronte a sventare qualsiasi attacco.

Saverio Tutino



NEW YORK — L'arrivo di Mikoyan a New York (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Doveva firmarlo a giorni

La morte di Mattei ha interrotto l'accordo con l'Algeria

L'attacco delle destre all'ENI — Contrasti nella D.C. e nel centro-sinistra

La tragica fine dell'ingegnere Mattei ha aperto una serie di problemi che sono oggetto di commenti e analisi sulla stampa di ogni tendenza. Tra questi problemi è, in primo luogo, quello relativo alle circostanze e alle cause della morte di Mattei. Le notizie lanciate all'indomani della morte di Mattei, e in merito a pretesi accordi che il massimo dirigente dell'ENI era in procinto di stipulare con il trust petrolifero internazionale, le famigerate «Sette Sorelle» sono apparse subito come tentativo grossolano di fugare i dubbi assai vivi sul carattere accidentale del disastro: dubbi legittimati dalle ripetute minacce di morte di cui Mattei fu fatto oggetto nel 1961 anche ad opera di agenti dell'OAS, e dall'attentato cui egli sfuggì nell'estate di quell'anno.

Per dare a queste notizie la parvenza della veridicità, si è anche affermato che Mattei avrebbe dovuto incontrarsi in questi giorni con Rockefeller per la definizione, appunto, del preteso accordo. Ma anche questa notizia è stata smentita dall'interessato il quale ha negato di avere in calendario — ne per il presente né per il futuro — un tale appuntamento.

Risultate false queste affermazioni, sono invece state confermate quelle relative all'imminente accordo che Mattei stava definendo con i rappresentanti della Repubblica algerina e che avrebbe consentito a quel paese, da poco tempo sovrano, di poter sfruttare in piena indipendenza le proprie risorse petrolifere, in primo luogo quelle del Sahara su cui da anni stendono le mani i monopoli franco-tedeschi. Analogamente confermato è stato il proposito di Mattei di compiere un nuovo viaggio nella Cina popolare, così come l'impegno, di recente rinnovato, di continuare a collaborare alla costruzione del grande oleodotto dei paesi socialisti, che avrebbe dovuto portare fino in Europa il pe-

(Segue in ultima pagina)

all'azione di U Thant

Continua la campagna anticastrista della stampa americana - Positivo commento di U Thant ai colloqui con Castro - Mikoian incontra il Segretario generale, Stevenson e McCloy

NEW YORK, 1. — L'arrivo stasera a New York del vice primo ministro sovietico Mikoian ha aperto una nuova fase di colloqui e di contatti all'ONU per trovare una soluzione alla crisi aperta dagli americani nei Caraibi. Però, nello stesso tempo, gli statunitensi perseguono ed intensificano le loro manovre provocatorie nei confronti di Cuba, ciò che costituisce un vero e proprio sabotaggio alla pace.

Gli Stati Uniti, infatti, non soltanto hanno ripreso stamattina il blocco navale di Cuba e la «sorveglianza aerea» dell'isola (un comunicato annuncia che fotografie sono state scattate anche oggi), ma hanno aumentato la quantità dei mezzi adibiti all'operazione. Numerose navi sono state aggiunte a quelle impiegate prima della sospensione di 48 ore. Inoltre è stata annunciata la disposizione degli U2 e degli RB-101 incaricati dei voli spionistici in un dispositivo logistico e di appoggio in Florida e nel Golfo del Messico. Il portavoce della Casa Bianca, Salinger ha dichiarato che «in mancanza di efficaci accordi dell'ONU le nazioni dell'emisfero occidentale hanno la responsabilità di riprendere la sorveglianza». In giornata era corsa la voce che altri due piloti americani, oltre a quello segnalato la scorsa settimana, erano stati abbattuti, ma la notizia è stata smentita dagli americani.

Contemporaneamente all'ONU si metteva in moto la macchina propagandistica americana per tentare di far credere che la missione di U Thant all'Avana si era risolta negativamente (è stata fatta circolare la voce che «Castro era furioso», che il segretario generale era rimasto «spiacevolmente» impressionato dal suo viaggio eccetera). Il tentativo però veniva bloccato dallo stesso U Thant il quale faceva diramare una secca smentita nella quale si afferma che i colloqui dell'Avana non solo erano stati utili, ma sereni.

Del resto, subito dopo il suo ritorno da Cuba, U Thant aveva rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Torno dall'Avana dopo proficui colloqui con i dirigenti cubani. Questi colloqui sono stati condotti strettamente nel contesto della mia corrispondenza con Fidel Castro a seguito dei dibattiti del Consiglio di sicurezza. E' stato raggiunto un accordo affinché le Nazioni Unite continuino a partecipare alla soluzione pacifica del problema.

«Durante la mia permanenza all'Avana sono stato informato da fonte attendibile che lo smantellamento dei missili e delle loro installazioni è già in corso e dovrebbe essere terminato domani venerdì.

«Successivamente dovrebbero giungere navi sovietiche per il trasporto del materiale nell'URSS. Si ritiene che accordi al riguardo siano in fase di preparazione.

Come dicevamo, con l'arrivo di Mikoian, si è intensificata l'attività diplomatica all'ONU. Il vice primo ministro sovietico, infatti, si è incontrato poco dopo che era giunto a New York con il segretario generale dell'ONU con il quale ha avuto una conversazione durata oltre due ore.

Al termine sia il portavoce dell'ONU che Mikoian si sono rifiutati di fornire particolari sul colloquio, e si sono limitati a precisare che si è parlato di Cuba e che l'atmosfera era stata cordiale. Mikoian, però, uscendo dalla sede della delegazione sovietica per recarsi all'ONU aveva dichiarato ai giornalisti: «Vi sono messaggi del presidente del consiglio Krusev e del presidente Kennedy, ed un serio ed importante documento del premier Castro. Noi riteniamo che se tutte le parti si atterranno ai loro documenti, questo problema sarà risolto». Il riferimento all'importante e serio documento di Cuba concerne senz'altro le richieste in 5 punti di Castro.

Successivamente Mikoian si incontrava con il delegato americano all'ONU Adlai Stevenson e con il capo del comitato designato da Kennedy per trattare la questione cubana, John McCloy nel corso di un pranzo offerto dalla delegazione sovietica all'ONU in onore del vice primo ministro dell'URSS.

In precedenza U Thant aveva avuto colloqui separati con il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov (Segue in ultima pagina)

Lo squillo del vice

Volgari insulti vengono lanciati ancora una volta contro uomini di cultura italiani — scrittori, artisti, professori di università, professionisti — che hanno reagito in vario modo al pericolo mortale che il mondo e il nostro paese hanno corso e alle violenze che ne sono seguite.

Non è il solito orlo. Scelga protagonista della bella impresa, questa volta, ma l'on. Scaglia: che pur essendo uomo mediocre e notoriamente grossolano è tuttavia vice-segretario della DC, è stato per anni sottosegretario all'istruzione ed è esponente di quel centro-sinistra che pur dovrebbe introdurre un nuovo clima e un nuovo stile nella vita politica italiana, dal momento che vi collaborano repubblicani, socialdemocratici, socialisti e cattolici incattiviti per i quali la cultura italiana non è sterco.

E non è nel calore di un comizio ma nel testo di un articolo ufficiale del settimanale ufficiale della DC che l'on. Scaglia cala i suoi epiteti da postribolo, definendo non più solo «cultura rancida» ma «intellettuale squillo» oltretutto «selvatici servitori» coloro che hanno esposto al ministro Pacioni le proprie preoccupazioni per le sorti di Cuba e della pace o hanno protestato per la vita di un ragazzo maciullato sotto le ruote di una camionetta.

Questo signorile dirigente democristiano non ha neppure la fantasia bastevole a coniare da sé certi epiteti insultanti, ed è andato infatti a raccattarli dove si conviene, nelle fogne fasciste: nei manifesti stampati dal MSI, che di ogni genere di prostituzione non semplicemente intellettuale è notoriamente emblema.

Rileviamo questo episodio alquanto disgustoso non perché pensiamo che gli intellettuali, comunque impegnati, abbiano bisogno di essere difesi dai ricatti democristiani e fascisti. E neppure perché pensiamo che simili ricatti ricorrenti possano calere e frenare il proposito, largamente diffuso oggi negli ambienti culturali di diverse tendenze, di testimoniare ed agire con iniziative nazionali perché dalla recente esperienza si traggano indirizzi e soluzioni positive e pacifiche.

Lo rileviamo questo episodio alquanto disgustoso non perché pensiamo che gli intellettuali, comunque impegnati, abbiano bisogno di essere difesi dai ricatti democristiani e fascisti. E neppure perché pensiamo che simili ricatti ricorrenti possano calere e frenare il proposito, largamente diffuso oggi negli ambienti culturali di diverse tendenze, di testimoniare ed agire con iniziative nazionali perché dalla recente esperienza si traggano indirizzi e soluzioni positive e pacifiche.

Lasciamo perciò all'«Espresso» l'orgoglio di un po' di predicare l'isolamento e il disimpegno intellettuale, pur riconoscendoli «disonesti» (e certamente graditi all'on. Scaglia). E all'on. Scaglia lasciamo il triste compito di porsi, nei confronti della cultura italiana, come altri (ed evidentemente lui stesso) si pongono nei confronti di Giovanni XXIII: con linguaggio in tal caso meno triviale ma con animo e giudizio consimili.